

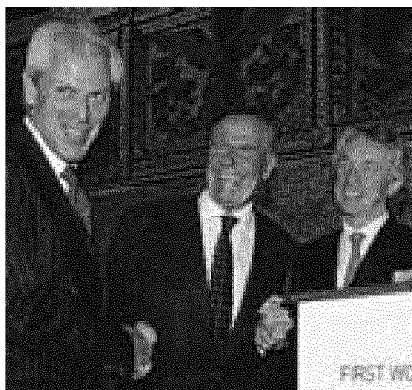
## Studiosi, politici, economisti: 250 firme per una Authority indipendente

# Alleanza per la scienza, nasce la Carta di Venezia

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Il senatore Giuliano Amato ha battezzato «Carta di Venezia». Una carta non di soli intenti. «Il problema è far uscire la scienza dal suo ambito ristretto per proiettarla nella vita civile, indipendente, ma concreta nelle proposte per affrontare le emergenze del pianeta, e trasparente verso l'opinione pubblica», spiega Umberto Veronesi.

L'oncologo milanese si è fortemente impegnato per riunire nell'isola di San Giorgio, presso la Fondazione Cini, i realizzatori pratici della sua idea. Politici, giuristi, economisti, imprenditori, religiosi, filosofi, giornalisti e scienziati che al termine dei tre giorni di lavori hanno sottoscritto la Carta. Compresi gli ospiti internazionali, a cominciare da Kathleen Kennedy Townsend, ex governatore del Maryland che ha criticato la politica di Bush per quanto riguarda la ricerca sulle cellule staminali da embrione, il caso Terry Schiavo, la salvaguardia dell'ambiente. «Quando la popolazione è ben informata la scienza vince ed è scelta democraticamente. E le città che oggi hanno un maggiore sviluppo non sono quelle che hanno risorse geografiche e economiche ma quelle che hanno buone università come la Silicon Valley, Boston e Milano che ha una forte università statale», ha detto la Kennedy. ««In più si firma meglio è», hanno concordato Amato e la Kennedy che ha aggiunto: «Mi farà promotrice negli Usa». Ma che cosa dice la Carta? Quattro i punti cardine: creare un'alleanza per la scienza; riportare in primo piano la vo-



**FUTURO E IMPEGNO** Da sinistra Tronchetti Provera, Veronesi e Bazoli

cazione umanistica, tollerante e anti assolutistica della scienza; sviluppare e coltivare il pensiero scientifico; favorire l'istituzione di una *Authority for science*, multidisciplinare e indipendente, incaricata di stabilire gli obiettivi e i limiti del progresso scientifico, di riflettere sul futuro della civiltà e di formulare proposte concrete per la società del domani.

Almeno 250 i primi firmatari, tra cui Marco Tronchetti Provera, presidente della Fondazione Silvio Tronchetti Provera, e Giovanni Bazoli, presidente della Fondazione Cini (organizzatori con la Fondazione Umberto Veronesi del meeting) che hanno chiuso i lavori: «E' stato un risultato di grande rilievo aver riunito per tre giorni a Venezia illustri personalità per discutere del futuro dei rapporti fra scienza e società — ha detto Tronchetti Provera —. L'obiettivo era di avviare la costruzione di un ponte che permetta alla ricerca di dialogare con la pubblica opinione e alla pubblica opinione di capire che senza la scienza non sono possibili né progresso civile e sociale». Per Giovanni Bazoli il richiamo ai valori umanistici è fondamentale: «Occorre aprire profonde riflessioni che mettano sempre al centro l'uomo e l'umanità come obiettivi della ricerca e dello sviluppo. Nessuno vuole o desidera porre dei limiti alla ricerca scientifica, e nessuno in realtà alla fine ci è mai riuscito, ma occorre sempre accompagnarla a una profonda riflessione umanistica per evitare deviazioni verso catastrofi come in passato accaduto per esempio con la bomba atomica».

**Mario Pappagallo**

